

cita dal diritto pubblico dello Stato e sotto gli occhi medesimi dei Rappresentanti del popolo, ed inviare un ministro presso la persona del Monarca onde si facesse organo immediato e continuo tra il sovrano imperante ed il suo Gabinetto; omise tutte queste necessarie providenze e lasciò che Wessenberg, uno dei profughi Ministri, abusando del potere da cui era di pieno diritto decaduto, si ponesse al fianco dell'Imperatore e sanzionando i suoi atti desse loro quell'apparenza di legalità, che viene dalla segnatura di un ministro responsabile. Wessenberg infatti fu quegli che contrassegnò il famoso manifesto liberticida, di cui tenemmo altra volta discorso, e la stessa Ordinanza imperiale (giunta a Vienna il 25 ott.) per la quale la Dieta Costituente veniva prorogata fino al 15 di novembre e trasferita in quell'epoca a Kremser piccola città della Moravia; Ordinanza della quale ignoriamo ancora gli effetti, sebbene non sia a dubitarsi che il Parlamento, fermo nelle sue precedenti deliberazioni, che ne determinavano la permanenza fino al compimento della costituzione, saprà colpire della ben meritata nullità e chiederne esatto conto al perfido ministro che ardiva assumerne la responsabilità.

Quando le orde croate di Jellachich, battute dai prodi magiari, fuggivano vilmente dalle terre devastate dal loro passaggio e varcati i confini dell'Arciducato, volgevano minacciose al cospetto di Vienna, il Parlamento che per stolto amore di legalità aveva vietato ai Viennesi di attaccare le truppe rimaste fedeli al comandante Auersperg ed accampate sul Belvedere, mosso dalle medesime ragioni, impediva ai prodi difensori della Capitale di piombare su quel gregge di schiavi e di schiacciarli per sempre. Ma Auersperg si univa a Jellachich ed amendue a Windischgratz, e così ingrossate le forze dei nemici di Vienna, la Capitale veniva minacciata da estrema ruina.

E poco appresso, quando gli Ungaresi, liberati dalla presenza del loro aborrito nemico e desiderosi d'inseguirlo nella sua fuga e di soccorrere l'eroica capitale, offrivano al Parlamento il sussidio del loro esercito per debellare unitamente il comune nemico; il Parlamento, fedele ai suoi pregiudizi, sebbene con lieto animo accogliesse l'offerta e l'indirizzo della Dieta Magiara, non ardiva formalmente richiedere l'intervento proposto, ed obbligava per tal modo l'armata ungherese a ritirarsi entro i propri confini e rimanere oziosa ed impaziente spettatrice della rovina che si preparava alla Capitale dal Ministro supremo della Camera; come pur troppo evidentemente risulta dalle parole del Dittatore Kossuth dette nella seduta del 14 ottobre alla Camera ungherese.

Noi ignoriamo peranco gli avvenimenti di Vienna dal 25 in poi. Ma se il secondo Proclama di Windischgratz, di cui tenemmo discorso nella Cronaca di ieri, e contro il quale il Parlamento protestava solennemente nella tornata del 24, avesse avuto il suo effetto, a quest'ora una lotta tremenda e decisiva, sarebbe stata combattuta sotto le mura di Vienna e forse la questione austriaca avrebbe avuta la sua soluzione. Lettere private da Trieste del 29 assicurano che il bombardamento di Vienna incominciò il giorno 26 e che una Commissione uscita dalle città per trattare cogli assediati non venisse ammessa alla presenza di Windischgratz. Corrispondenze posteriori da Marburg nella Stiria porterebbero al contrario che i difensori di Vienna avessero il giorno 27 respinto con molto vantaggio l'attacco delle truppe nemiche.

Comunque però sia, che Vienna si salvi o che perisca certo si è che l'abuso del principio di legalità, di cui fu soverchiamento ed eccessivamente geloso il Parlamento, avrebbe nel primo caso ritardato il trionfo della libertà, nel secondo accagionata la sua sconfitta; ed avrebbe poi in ogni caso gravemente compromessa la causa sacrosanta dei popoli.

A un Indirizzo dei Lucchesi così replicava il Ministro dell'Interno dirigendosi al Prefetto di quella Città.

Illmo. Signore

Se lo Indirizzo sottoscritto da molti rispettabili cittadini di cotesta nobilissima Città contenesse la espressione sincera, e uniforme di loro intorno all'affetto del riposo vivere civile, davvero io non saprei con cui maggiormente rallegrarmi, o col Principe, segno di tanta benevolenza, o con Lucca, esempio così splendido di civiltà, o col Ministero di cui formo parte, argomento di siffatta considerazione. Ma per lettere che vengono di costà, per provvedimenti nello Indirizzo proposti una grande perturbazione occupa l'animo mio, sicchè temo che sotto apparenze fallaci non si nascondano deplorabili semi di cittadina discordia. — Non sarebbe onesto negare che due o più partiti si agitano costà; e il Ministero Toscano deve non solo aborrirne di prestar mano all'uno piuttosto che all'altro, ma sì all'opposto deve condannarli come li condanna tutti. Chiunque si avvisasse rendere complice il Governo Toscano delle improntitudini di una fazione s'ingannerebbe assai, imperciocchè egli sia deliberato a non lasciarsi strascinare come uno schiavo avvinto al carro, e quando lo si costringesse a fare altrimenti, la

croce del potere è pronta per cui desidera sottoporci le spalle.

Nello Indirizzo si propone una Commissione aggiunta al Municipio perchè governi, e in altri fogli la si dà nome di Commissione di Pubblica Sicurezza. — Lascio del nome che pure ricorda tempi che a noi tutti dovrebbe riuscire grato dimenticare, ma la formazione di un Governo dentro al Governo non avverso ma anche diverso non può succedere senza scapito grandissimo di autorità del vecchio Governo, onde ne avviene che l'azione del primo riesce inefficace perchè ha perduto il credito, del secondo perchè non lo ha acquistato. Nè il Governo Toscano è ridotto a tale che o non sappia, o non voglia tutelare i popoli alla sua fede commessi, nè tanto ha da credersi scaduto da dargli Tutori. Però chiunque ha cuore e mente italiana si stringa adesso intorno al Potere, lo sussidi e lo aiuti, se non per amore almeno per quella previdenza che persuade perfino il selvaggio a sostenere l'argine contro le acque grosse. Viviamo in tempi solenni ove i casi strascinano con la celerità e la violenza di una piena dell'Arno. Non raddoppiamo con le nostre mani i pericoli che ci vengono dalla fortuna. I popoli si hanno ad educare e ammonire non già vessare o inacerbire: se adopereremo senno, i popoli ci porteranno con reverenza, altrimenti ci divoreranno; perchè se io molto confido nella bontà del nostro popolo Toscano, molto anche temo delle sue furie. Il Ministero Toscano non supplica il pubblico favore per presentare lo spettacolo di prolungata agonia: egli vuole vivere vigoroso o morire. Però, Signor Prefetto, ringraziando i Cittadini sottoscritti allo Indirizzo Lucchese della ottima mente che dimostrano al Principe Augusto, e al suo Consiglio, gli scongiuri adoperare in modo che cessi in cotesta egregia Città ogni concetto male umore, che ci assicurino non con sembianze fallaci di quiete, ma sì con piena concordia, col consenso generale di Cittadini ove neppure uno deva rimanersi crucioso, e finalmente non creino impacci al Governo costituito, indebolendolo con isperperarne l'Autorità. Penso tutti i buoni che da gran tempo suona e ci spaventa l'accusa data agli Italiani: « *imparare non sanno e servire non sanno* ». Io aspetto grandi cose dai Magnanimi Lucchesi perchè in Lucca si spense l'ultimo simulacro della Libertà, perchè vi nacque quello amico svisceratissimo della Patria Francesco Burlamacchi, e perchè infine presentando sopra le sue porte la parola LIBERTÀ Ella vorrà mostrare, che come ne ritenne il nome così conservava la mente per riacquistarla smarrita, e per confermarla riacquistata, e le genti non abbiano a dire: la parola Libertà fu incisa sopra le porte di Lucca come insegna, bugiarda sopra lo stipite di bottega del mercante ingannatore.

E con distinto ossequio passo a confermarvi
Di V. S. Illus.

Dal Ministero dell'Interno - Li 2 novembre 1848

Dev. Obb. Servit.

D. GUERRAZZI

Dal Tirolo Italiano e da persona degnissima di fede ci viene trasmessa la seguente Lettera intercettata unitamente a varie altre nelle vicinanze di Roveredo, e scritta tutta di propria mano dal Maresciallo Radetzky, con cifra che significa secretissima, all'Arciduca Luigi. Noi la riportiamo tradotta nella sua piena integrità senza però assumercene responsabilità veruna.

ALTEZZA IMPERIALE E REALE

Fino al giorno presente posso con intima soddisfazione assicurare V. A. I. e R. che non sento alcuna inquietudine per la conservazione di queste provincie. Non posso però negare che ho passato e passo dei momenti angustiosi e dolorosi. — Ad onta di tutte le mie precauzioni non ho potuto impedire che si spargano nelle truppe Ungheresi alcune notizie del loro paese, e benchè abbia cercato di far loro credere che a quest'ora le vittorie del V. R. Tenente Maresciallo Barone Jellachich sono assicurate e l'Ungheria completamente sottomessa, pur nonostante il malumore cresce fra le medesime e l'avversione fra Ungheresi e Croati non manca di esistere: ho dovuto in conseguenza separarli, e la insubordinazione degli Ungheresi essendo giunta a tal segno che parecchi disertano, e mostrano inoltre per la causa italiana una simpatia che potrebbe esser dannosa e perniciosissima alla causa di S. M. I. e R. A. così ne ho fatti fucilare una ventina e e metterne molti in prigione a pane e acqua. Mi duole però dire che queste mie misure di prudenza non hanno prodotto il buon effetto che sperava, perchè dette truppe Ungheresi cominciano a mostrare un disprezzo della mia autorità che minaccia di essermi fatale. Nella speranza di questo spirito di insubordinazione, e far rinascere nella mia armata la tanto necessaria disciplina, specialmente in faccia al nemico, ho pubblicato l'ordine del giorno di cui unisco una copia.

Dirò francamente che se fossi in altro paese, e avessi a fare con altra gente, la mia inquietudine sarebbe immensa, ma queste popolazioni invece di occuparsi dei mezzi di scacciare dal loro paese quelli che chiamano i loro persecutori, e che pretendono atterrire con ogni mezzo, non pensano ad altro che a discutere la forma del governo al quale si contenteranno ubbidire, dimenticando affatto la inutilità delle discussioni, fino a tanto che S. M. I. e R. A. ritiene la sua debita influenza negli affari della Penisola. Io naturalmente so quanto posso per mantenere viva questa discussione, ed a tale effetto ho sparso con mano liberale tutti i danari che sono in questo momento a mia disposizione. Ho anche fatto levare per via d'imposte somme considerevoli, per mantenere l'armata e seminare zizzania ovunque i miei emissari possono penetrare; trovando molto giusto che gli italiani stessi paghino le spese della discordia in cui piace loro di passare

la vita. Così mentre godono la tanto a loro cara libertà di ciarlare, non temo che ricorrono alle armi contro di me; anzi spero che tra poco si spegnerà tutto l'entusiasmo che un anno fa sembrava dover condurre a conseguenze tanto fatali alla Casa di S. M. I. e R. A.

Onde offrire un altro soggetto di discordia, ho fatto nascere in loro il desiderio di stabilire un Governo comune, come quello che ora infesta la Germania ed al quale l'Eccelsa Conferenza ha provveduto benissimo mettendovi alla testa un Principe della Casa Imperiale.

Intanto nelle discussioni pullulano qui sempre gli odii inveterati. Di Napoli siamo sicuri; della Toscana mi dò poco pensiero; Venezia si ostina, ma cederà alla nostra potenza che prevale. Genova è ben discorde con Torino; Carlo Alberto ha forze di sola apparenza.

Ecco il più importante che ho da dire per ora a V. A. I. e R. — Spero che l'A. V. I. e R. e l'Eccelsa Conferenza troveranno il mezzo di prolungare le trattative per altre poche settimane coi Ministri francese e inglese, perchè allora il miglior nostro alleato sarà l'inverno; ed io mi fo garante di ridurre non solo queste provincie, ma l'Italia tutta alla dovuta ubbidienza, prima della futura primavera, quando le due potenze mediatrici non avranno il menomo pretesto di intromettersi negli affari nostri.

Ho l'onore di essere di V. A. I. e R.

Milano, 13 ottobre 1848

Umilissimo Servo
Conte RADEZKY F. M.

— Da un bell'articolo del *Contemporaneo* di Roma togliamo le seguenti considerazioni sul nuovo Ministero toscano.

Basta il solo nome del MONTANELLI ad ispirare fiducia ad ogni cuore toscano che sente amor d'Italia. L'esser egli salito al ministero smentisce trionfantemente le bugiarde paure che indarno tenta insinuar negli animi un partito che noi non vorremo qualificar di retrogrado, ma che da retrogradi toglie come ad imprestito pensieri, massime e linguaggio per fare eterna guerra al popolo.

Il Montanelli amico sincero del popolo, e conoscitore de' generosi istinti del popolo non si è mai sgomentato delle libertà concesse al popolo, e non ha accettato il ministero che a solo patto di governare col popolo e pel popolo, e si ha eletto colleghi come lui persuasi del buon senso prevalente nel popolo, e d'accordo con essi ha pubblicato un Programma, che dopo quel del Mamiani noi non dubitiamo di riconoscere pel più degno d'un ministero italiano.

Frattanto accettiamo i principii del Programma ministeriale del Montanelli, e ci ralleghiamo colla Toscana che ora impreda a far prova di un ministero che non si lascia spaventare ma vuole anzi essere efficacemente aiutato dal concorso del popolo.

Onore e riconoscenza al Montanelli pel nobile esempio che ha avuto il coraggio di dare ai costituzionali governi d'Italia, esempio che ove sia imitato da tutti i gabinetti della penisola ci frutterà pace e prosperità dentro, e fuori gloria e potenza.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — 3 novembre:

La *Gazzetta di Firenze* ci fa avvertiti che a cominciare da Lunedì prossimo (6), essa prenderà il titolo di *MINISTRO TOSCANO*

LUCCA — 2 novembre (*Gazz. di Lucca*):

Ieri sera giunsero fra noi altre due compagnie di linea; e poco dopo la mezzanotte partirono tutti i carabinieri che erano qui stanziati, richiamati a Firenze.

VAL-DI-NIEVOLE — 29 ott. Ci scrivono:

Volendo la nostra popolazione anch'essa dimostrare la sua gioia per la elezione del Ministero democratico, si è quest'oggi portata in numero considerevole a Pescia, capoluogo della Provincia, e quivi fra suoni, canti, fuochi, ed evviva al Principe Costituzionale ha festeggiato l'avvenimento. È riprovevole però la condotta del nostro Pro-Vicario Regio che ligio al sistema passato e non potendo uniformarsi al presente ha gridato bruscamente i capi della dimostrazione ed il direttore della banda musicale per essersi prestato con i suoi compagni ai desiderj del popolo.

CASTELNOVO — 30 ottobre. Ci scrivono:

Ieri l'altro siamo stati regalati del ritorno del Duca preceduto da 1500 Boemi. Pare che la sua intenzione sia di esigere forzatamente il milione che a titolo d'imprestito ha domandato ai suoi sudditi. Egli è passato da Castelnuovo proveniente da Mantova per Brescello. Vedendo sventolare da lontano la bandiera nazionale si è indispettito fortemente, e richiesto dai nostri dragoni di discendere ha bruscamente risposto che il segnale di ribellione che aveva veduto troppo gli dava a conoscere di essere giunto in paese nemico; quindi senza fermarsi ha proseguito verso Modena.

A Reggio fu ieri gran movimento, essendo stata abbassata la bandiera tricolore che giorni sono era stata dal popolo inalberata sulla piazza. Ma sopraggiunto uno squadrone di Ulani ha persuaso il popolo a star quieto, e tutto è tornato per ora tranquillo.

ROCCA S. CASCIANO — 30 ott. Ci scrivono:

Ieri sera vi fu qui gran festa a motivo della nomina del nuovo Ministero. Il Popolo con alta testa la Banda del luogo percorse tutto il Paese acclamando a Montanelli e Guerrazzi: innanzi la Banda precedevano tre individui portanti tre cartelli ove leggevasi *Viva il Governo Democratico, Viva la Costituente Italiana Viva Montanelli e Guerrazzi*. Vi furono ancora fino a notte avanzata continui spari di fuochi di gioia.

MILANO — 30 ott. (Concordia):

La nostra corrispondenza d'oggi ne dice che nella sera mattina del 28 quaranta persone furono arrestate e tradotte in Castello.

INSURREZIONE LOMBARDA (Carteg. della Concordia)

28 ottobre. — Il dramma nuovo è cominciato; già da 5 giorni Chiavenna è libera e mantiene il passo dell'Adda contro forze considerevoli. — Sin da due giorni il nemico è stato scacciato dalla valla d'Intelvi con perdita; metà degli abitanti le sponde del lago di Como è insorta, ed oggi insorgerà il Bergamasco, il Comasco ed il Bresciano montuoso. Domani si attaccherà dal Lago Maggiore, ed uscirà ancor io come soldato: vedremo se il Piemonte farà il suo dovere, e se invece di aspettare la voce del patriottismo vorrà aspettare l'opportunità dei ministri. Parlando nell'interesse del Piemonte, io penso che abbia commesso un grosso errore e si sia lasciato prevenire nella guerra contro lo straniero. Che Dio protegga l'Italia!

— Le valli Intelvi e Menasina sono sempre libere. Ieri fu tentato dal nemico uno sbarco, ma i vapori furono ricevuti col cannone e colle carabine. A Chiavenna la resistenza è sempre vittoriosa: furono mandati inutilmente rinforzi da Como sopra Colico. Oggi gli insorti che si dirigono sopra Como si battono all'Olmo. Del resto, nessun'altra importante notizia. Il buon volere dei ricchi che sono qui è immenso. Questa mattina abbiamo combinato un'operazione finanziaria di franchi 150 mila. Vedete da ciò che vi è fiducia nel successo. E il Piemonte continua a far sentinella coll'arma al braccio?

— Iseo 28 ott. Ti scrivo al fragore del cannone che tuona in Valle Tellina: l'ora è suonata e noi marciamo. Di' in Piemonte che la bandiera inalberata dai Valtellinesi, porta l'epigrafe: « *Unità, Dio e il Popolo* » e questo popolo cacerà una seconda volta il Tedesco o si farà distruggere. Noi ci armiamo; abbiamo disepellite le armi e corriamo nella valle Camonica, dove siamo attesi; chi sa d'essere Italiano ci segua.

— Sale Marusino, 28 ott. Qui su tutte le vette dei monti odesi da due giorni il rombo del cannone.

— Milano, 29 ott. La Valtellina e Val d'Intelvi si dicono in piena insurrezione. La galleria della Valtellina, minata, non consiglia i mille soldati sbarcati a Gravellona a passar oltre; quando l'hanno tentato una mina scoppiata ne mandò all'altro mondo un centinaio. Ad Arzegno vi fu un conflitto fra valligiani e truppe. Di là le truppe si sono ritirate affatto. Lecco e la Brianza stanno per insorgere.

— Lugano, 28 ott. Il dado è gettato; l'insurrezione che da molti volevasi differita per alcuni giorni, è già scoppiata su tutta la linea montana in conseguenza dei continuati proditori arresti, delle concussioni e spogliazioni, dei soprusi d'ogni sorta esercitati dal potere austriaco, anche senza alcuna formalità di legge. Prima ad insorgere fu Chiavenna; seguirono Sondrio, e l'animosa Valle Intelvi, nella quale gli spiriti mal tolleravano ogni indugio. I Valtellinesi ebbero il concorso di Valcamonica; e se le operazioni furono ben eseguite, oggi dovrebb'essere attacco generale su tutta la linea pedemontana.

Finora il movimento fu vittorioso. — Di Vall'Intelvi ti darò le notizie ufficiali: Nel giorno 25 recavansi ad Arzegno due compagnie di ungheresi e tre del reggimento Latour per eseguire in Valle degli arresti. Tosto suonò campana a stormo; accorse l'avv. P... col fratello prevosto di L... ed altri, ed occupate le alture di Dizzasco, tennero prodamente fronte al nemico, che perdute le posizioni dapprima conquistate, dovettero nel seguente giorno abbandonare l'impresa e con grave scorno; imperocchè tale fu il precipizio della loro fuga, che rimasero nelle mani degli insorti tre soldati Latour, i quali confessarono esservi stati dalla loro parte diversi morti e moltissimi feriti. Infatti notizie di Como recano che i feriti erano stati sbarcati alla Tavernola, per cercarli ai cittadini.

Dei nazionali nessuno cadde, tranne uno stolido magnaio che, volendo proseguire il suo cammino, trovò la morte. Ieri mattina alle 8 1/2 tentavano gli austriaci di aggirare la valle salendo per Menaggio; così avessero fatto, che forse neppure uno di quegli sgherri del dispotismo scamperebbe per raccontare le prodezze oltramontane, le quali consistettero nell'incendiare 30 cascine e saccheggiare alcune case d'Arzegno! Giunti gli espressi a Lugano, tosto accorsero tutti i partiti fratellvolmente, cosicchè l'insurrezione è fatta per l'indipendenza italiana senza altro speciale colore; ed ho mo-

tivo per credere che questo partito conciliatore prevarrà in tutta la provincia Comasca.

TORINO — 31 ott. (Concordia):

Protestiamo anche oggi al Ministero, al Parlamento, al Popolo per l'indegno silenzio che sempre si mantiene intorno alla morte di Pietro Bordoni di Altare, (Stato Sardo) fucilato per ordine del governo di Radetzky all'ombra dell'armistizio Salasco, ed invitiamo tutti i giornali liberi a riprodurre questa protesta e ripeterla ogni giorno.

— Lo stesso giornale così s'indirizza:

Agli Elettori

Il governo è trascinato da questo ministero in una via fatale. Non profittando delle circostanze propizie che si presentano per rinnovare la guerra, prolungando indefinitamente il disonorevole armistizio, facendo quanto può perchè la corona comparisca sleale a' suoi generosi proclami, in cospetto d'Italia e d'Europa, egli trarrebbe il paese e il governo a gravissime sciagure se più a lungo seguisse a reggere la pubblica cosa. Una debolissima maggioranza lo sostiene al parlamento. Voi, o elettori, potete spostare col vostro voto questa maggioranza; voi potete salvare ancora l'onore compromesso del Piemonte e l'indipendenza d'Italia. Di più non possiamo dirvi per esprimere da qual pensiero debba esser diretta l'opera importante che state per compiere! . . .

PROCLAMA

Con legge del 27 ottobre, il Re ha ordinato una nuova leva di tredicimila uomini sulla classe 1829, ed una leva suppletiva di mille uomini sulla classe 1828.

Giovani iscritti!

Il Re e la patria vi chiamano alla difesa del paese, della libertà e dell'indipendenza d'Italia: io non dubito che accorrete volentieri, e con quello stesso ardore generoso, di cui vi porsero, non ha guari, memorabile esempio gli iscritti che vi precedettero, a quello che è il vostro posto d'onore.

Colà vi aspettano quei forti che sulle rive del Mincio levarono a tanto splendore le armi nostre: la vostra presenza sarà loro di lieto conforto; essi vi accoglieranno con gioia a compagni delle loro fatiche e delle loro glorie; e ritornerete un giorno alle case vostre alteri di voi medesimi, consolazione ed onore dei vostri congiunti.

Da Torino, il 29 ottobre 1848.

Nigra sindaco.

PARMA — 1. Novembre (fog. Uffic. di Parma):

IL GOVERNATORE

Provvisorio Militare del Ducato di Parma.

Veduto il suo atto del dì 21 corrente pel quale, sovra la proposta del Consiglio di Stato Ordinario, la Direzione generale del Dipartimento dell'Interno, di grazia, giustizia, culto ed Istruzione pubblica era stata provvisoriamente affidata al Consigliere di Stato Cavaliere Ottavio Ferrari.

Avendo egli fatto constare di non poter assumere quell'incarico specialmente per la mal ferma sua salute;

Dispone:

1. Il Consigliere di Stato Cavaliere Ottavio Ferrari è dispensato dagli uffici come sopra confortigli.
2. La Direzione Generale del Dipartimento dell'Interno, di grazia, giustizia, culto, ed Istruzione pubblica viene delegata in modo provvisorio al Consigliere di Stato Conte Alessandro Rugarli, Governatore di Parma.
3. Nell'esercizio delle relative incumbenze egli si atterrà a ciò che fu prescritto dall'articolo 3. della Disposizione del 18 d'Agosto 1848.
4. Le funzioni del Governatore di Parma verranno intanto disimpegnate dal Dottore Ignazio Pizzetti già nominato Conduttore con Sovrano Decreto del 5 Marzo 1848. (Num. 62).

Parma 30 ottobre 1848.

DEGENFELD.

BOLOGNA — 2 novembre (Diet. Ital.):

Siamo assicurati che a Ravenna, dietro le notizie di Venezia e dell'agitazione del Veneto, si è dimandata ed ottenuta la riorganizzazione di quel Battaglione Mobile, sotto gli ordini del Colonnello Ferrari. Speriamo che questo generoso esempio sarà tosto seguito dalle altre città di Romagna; e che anche la nostra Bologna vorrà fare nuovi sforzi in aiuto della indipendenza.

— Ci manca il corriere da Venezia di due giorni, in causa di fortuna di mare.

TRIESTE — 28 ott. (Oss. Triest.):

Il contrammiraglio Albini ha fatto vela il 25 da Ancona colla squadra sarda e ieri l'altro gattò l'ancora nella rada di Pelarosso innanzi a Venezia. Questa mattina un vapore parlamentario sardo ha qui recato uno scritto del contrammiraglio Albini al comandante superiore della nostra marina, ed è subito partito dopo aver ricevuto la risposta.

Come rileviamo da buona sorgente questa corrispondenza non contiene nulla affatto che potesse far nascere delle apprensioni riguardo a Trieste e al suo commercio, doppochè la presenza della squadra sarda nelle acque di Venezia si riferisce semplicemente a quella città.

ROMA — 31 ott. (Contemp.):

Si aspetta ancora di conoscere se abbiamo o no un Ministero, e che pensi, o almeno che faccia! — Il Ministero Toscano ha steso arditamente la mano al vessillo alzato già in Roma, e si promette iniziatore di una Costituente annegando con esemplare virtù ogni egoismo di località per la sede del nazionale consenso; e il nostro Ministero tace.

— Ieri si è adunato il 2. Collegio Elettorale di Roma, ma non v'intervennero il numero legale. Questa mattina si è adunato nuovamente, ed ha rieletto a Deputato il Duca di Rignano Ministro dei lavori pubblici.

CIRCOLARE

Il Ministro della guerra ordina.

1. Sono prevenuti tutti i capi dei corpi, e tutti i capi di amministrazione, come pure i comandanti delle direzioni e sotto direzioni del Genio o dell'artiglieria, di non fare veruna spesa senza averne riportato autorizzazione dal Ministro: tutte le spese che si facessero ad arbitrio, rimarranno a carico di chi le avesse ordinate.
2. I capi dei corpi invigileranno, anzi impediranno positivamente che, tanto negli uffici di contabilità, quanto in altro impiego relativo al militare, non si ammetta alcuno senza l'autorizzazione del Ministro: per ottenere questa, si dovrà produrre il motivo per cui si domanda che taluno sia ammesso, esibendo inoltre certificato di sua irrepreensibile condotta.

Il Ministro — ZOCCHI.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 26 ott. (Constitut.):

L'Assemblea nazionale adottò oggi, senza discussione, le conclusioni del rapporto di Berryer, relativo ai beni di Luigi Filippo e della sua famiglia. Questa decisione, che concilia il sacro diritto della proprietà cogli interessi di numerosi creditori, onorò il cuore e la coscienza dell'Assemblea. La Repubblica del 1848, la quale abolì la pena di morte, non poteva ristabilire la confisca.

— Questa mattina, alle dieci, trenta pezzi di cannoni da campagna ed altrettanti cassoni, scortati come al solito, passavano di nuovo sui quais della riva dritta, andando da Vincennes a Versailles ed a Saint-Cloud.

— Scrivono dalla fortezza di Verdun, in data del 22:

« Da alcuni giorni, numerosi convogli di polveri e di munizioni da guerra passano giornalmente di qua, scortati dalla gendarmeria e destinati per Parigi.

— 27 ott. (Debats):

La grande questione è decisa. Dopo una seduta feconda di emozioni, la Camera votò l'articolo primo del decreto proposto dalla Commissione, e questo articolo fissa al 10 dicembre prossimo il giorno dell'elezione del presidente della Repubblica francese. Noi dobbiamo dirlo: fu ad una grande maggioranza che la Camera prese siffatta risoluzione. I votanti erano in numero di 819:—587 voci si pronunciarono in favore dell'articolo, e contro l'articolo 232 voci soltanto.

— Il Comitato di giustizia si occupò questa mattina della proposta d'amnistia in favore degli insorti di giugno, proposta e deposta da un gran numero di rappresentanti dell'estrema sinistra. Prima di esaminare a fondo tale questione, il Comitato decise che alcuni degli autori della proposta sarebbero invitati a venirla a sviluppare nella prima seduta che si terrà.

— Dicevasi ieri che era stato concluso un assestamento fra l'Austria e la Sardegna, sotto gli auspici della Francia e dell'Inghilterra. Questo è falso. Ma è vero che una nuova offerta di mediazione era stata fatta alla Sardegna dal governo centrale di Francoforte.

LIONE — 28 ott. (Courrier de Lyon):

Il generale Oudinot che erasi recato a visitare il passaggio del Moncenisio, è di ritorno a Grenoble.

SVIZZERA

LOSANNA — 27 ott. (Courrier Suisse):

Il conte Rigaon, ministro plenipotenziario del Re di Sardegna presso la Confederazione svizzera, presentò le sue lettere credenziali al Direttorio il 25 corrente.

— Gravi avvenimenti sono accaduti in Friburgo nei giorni 24 e 25 corrente. Trattavasi niente meno che di risuscitare il funesto e malaugurato Sonderbund; e le fila della congiura, abilmente ordita dai capi, di cui si scopersero il più attivo ed il più compromesso, monsignor Marilley vescovo della città, che venne arrestato e condotto a Losanna dalle truppe federali, accorse in tempo a comprimere il colpevole tentativo, dimostrano chiaramente che l'infame conventicola gesuitica, la quale nello scorso anno ed appunto in questi giorni, armava nella Svizzera l'un contro l'altro i fratelli, non cessa dalle cabale e dagli intrighi per ripigliare il perduto dominio. Gravissimi per certo devono essere stati i fatti di Friburgo, se per isventare la rea trama lolesca le autorità del cantone di Vaud dovettero chiamar prestamente sotto le armi, ed inviare nel minacciato paese imponenti forze con numerosa artiglieria. Ora i capi del nefando moto sono in mano alla giustizia federale, ed il processo che si istituirà, e che molte cose deve sicuramente mettere in chiaro, sarà una nuova prova dell'infernale attività e perversità d'animo della setta che veniva sì potentemente dal grande Gioberti fulminata.

INGHILTERRA

LONDRA — 24 ottobre:

Questa mattina pareva che Londra fosse stata messa in istato d'assedio da qualche nemico straniero. — Un gran numero di guardie nazionali francesi, lancieri, cacciatori, granatieri passeggiavano per le vie West-End. In Leicester-Square più di duecento uomini avevano formato un distaccamento regolare e si recarono a Horse-guards per veder la parata delle guardie. Andarono pure a visitare le caserme di Wellington e partendo espressero tutta la loro ammirazione pel modo con cui sono trattati i soldati.

GERMANIA

VIENNA — 28 ott. ore 7 pom. (Giornali di Vienna):

L'indignazione dei Viennesi per l'ultimo proclama di Windischgrätz era indescrivibile: e non i soli uomini, ma i fanciulli, i vecchi, le donne si mostravano ardentissimi a sostenere, fino agli estremi, la causa della libertà vituperata da quel soldato.

Lettere qui giunte annunziano inoltre la pubblicazione di un Manifesto di S. M., col quale ordina ai Deputati della Costituente di trasferirsi, il giorno 15 Novembre, a Kremsier in Moravia, ove la M. C. intende di convocare la nuova Assemblea dell'Impero!!

PARLAMENTO COSTITUENTE DI VIENNA

Seduta del 24 Ottobre.

Il Presidente Smolka: Tre deputati furono trattenuti ieri a Florisdorf. Essi annunciarono ciò alla presidenza mediante un biglietto scritto in lingua polacca. La presidenza rese in un suo scritto il principe Windischgrätz responsabile di quest'azione, significandogli esser un atto affatto illegale quello di trattenere un Deputato, e d'impedirgli in tal modo di adempiere ai suoi doveri.

È giunta una ora fa una notificazione del principe Windischgrätz. Il comitato propone d'interrompere la tornata fino alle 5 ore, onde il comitato abbia tempo di discutere sul proposito.

(Ore 5 pom.) Schuselka, referente del comitato: Ricevemo nuovamente delle considerevoli somme di danaro. Ven letto uno scritto della città di B. anau, il cui contenuto è un voto di fiducia alla camera.

Il comitato ha ricevuto mediante il ministero di finanza uno scritto di Auerberg, nel quale egli dice aver trattenuto i viveri destinati per la capitale onde provvedere di vittovaglie le sue truppe, giacché i cittadini avevano anch'essi trattenuti i viveri destinati pel militare. Fa inoltre conoscere che tutte le vittovaglie per le truppe le riceveva in principio dalla città, ma aver ciò cessato, dacché la città stessa ne risentiva la mancanza.

Un altro scritto ci fu consegnato dal ministero, che questi ricevette dal principe Windischgrätz. Alla nota inviata al principe dal ministero, e a quella del comitato del parlamento del 22 corr. non seguì che una risposta a voce, che il Feid-Maresciallo cioè, non riconosce altro potere esecutivo che il consiglio municipale, e non poter riguardare il parlamento quale autorità che possa aver forza esecutiva.

Riferendosi al manifesto imperiale del 16, voler egli dare 24 ore di tempo alla città. Oggi pervenne un secondo proclama di Windischgrätz. — Viene comunicato il contenuto. — Questo è un proclama di cui la storia del mondo incivillito ne farà il giudizio: il comitato, sempre intento a svilare ogni male dalla nostra città, ha spedito immediatamente mediante un corriere questo proclama a Olmutz, per domandare se il ministro costituzionale Wossenberg se ne assuma la responsabilità, onde ottenere in tal modo l'annullazione di questa proclamazione. — Il comitato del parlamento vede che la camera non può servirsi che esclusivamente di mezzi morali, mantenga quindi essa ognora lo stato legale, ed è perciò che essa credette suo dovere di protestare, e se anche la sua protesta fu per la prima volta pronunciata invano. — In questa proclamazione fu osservato un punto essenziale, che mancava nel primo proclama, cioè a dire che con questo manifesto si abbia portato un danno non lieve al trono costituzionale, ed anzi maggiore che con qualunque altra misura che si avrebbe potuto prendere. Esser questo un modo di agire quale non avrebbe tenuto il nemico più acerrimo del medio evo. Una piccola minoranza del comitato si è espressa, aver il parlamento colla sua prima dichiarazione fatto tutto quello che far poteva; la maggioranza invece si è dichiarata in favore della proposta, che qui sottopone al giudizio della camera: « Considerando che il Maresciallo di campo principe Windischgrätz intraprenda delle misure che sono in aperta contraddizione col manifesto imperiale del 16 e che dimostrano non tener egli in alcuna considerazione la decisione della camera del 22 corr., ma che tendono ad abolire non solo i diritti costituzionali ma anche i diritti delle genti e i diritti civili; il parlamento dichiara queste misure non solo illegali, ma ostili ai diritti del popolo ed al trono costituzionale.

Gschützler vuole sia aggiunto, che il parlamento dichiara il Feid-Maresciallo responsabile di tutte le conseguenze che potrebbero derivare dal suo modo d'agire.

Sadil. Non dimentichiamo un istante, che noi non possiamo che conciliare. Col dichiarare illegale l'assedio, facciamo tutto quello che far possiamo. Gli interessi delle provincie non concordano sempre con quelli della capitale.

Dorrosch. Vienna seppa resistere un tempo 7 mesi contro un nemico. E se vi regna ora quello spirito di una volta, essa saprà resistere anche presentemente ancora qualche tempo. La proclamazione non la calcola che quale un razzo da farci paura. Il voler trattenere degli individui, da nominarsi più tardi, domandare degli ostaggi, estere che un cittadino legni il suo confratello per consegnarlo al nemico (applausi clamorosi) — un proclama composto da tali paragrafi non può esser che un razzo per spaventare.

Dobbiamo attendere i passi che seguiranno, e non possiamo aspettare che i commissari del potere centrale restino inoperosi. Atteniamoci stretti alle forme costituzionali. Ogni impiegato, anche il più infimo, deve essere responsabile; questa responsabilità viene però sostenuta mediante il ministero, ed è perciò che a lui soltanto possiamo rivolgerci, avendo egli contrassegnato l'atto che conferisce al principe pieni poteri.

Non sono del parere di Sadil; chè quand'anche si dovesse protestare tre volte e più, conviene farlo ogni qualvolta ci vien fatto loro. Sierakofski, propone: di invitare tutte le autorità che hanno potere esecutivo di pubblicare in tutti i luoghi dei contorni di Vienna questa proposta, quando la camera l'avrà accettata, e di comunicarla inoltre a tutti gli ufficiali che stanno sotto il comando di Windischgrätz.

Si nota la proposta del comitato, e viene accettata. 194 sono i membri presenti.

— Si legge nell'Oest. Allgm:

Il campo di Windischgrätz è composto delle seguenti truppe: 1 battaglione della Landwehr; 2 battaglioni Khevenhüller; 1 battaglione Woher; 2 battaglioni Palomlini; 2 battaglioni Latour; 2 battaglioni di cacciatori; 1 battaglione Wellington; 1 battaglione di granatieri; Hohenegg; 1 reggimento d'artiglieria con 6 divisioni di cavalleria; 15 squadroni di cavalleria, e 3 battaglioni da Klagenfurt. — Oggi fu preso uno spione.

Continuano a regnare la quiete e l'ordine.

Oggi non arrivò nessuna posta.

— Ore 5 pom.

La nostra popolazione adonta delle già pubblicate barbare, ingiuste, ed illegali condizioni, che vennero poste da Windischgrätz alla città di Vienna per la sottomissione, conserva l'antica sua prudenza e dignità.

— Si trasportano continuamente sul Danubio a Nussdorf munizioni e carri di polvere. Pare che il militare voglia concentrarsi sulla linea di Nussdorf, Währig, Mazleinsdorf e Favorita, per potere dopo scorse le 48 ore assalire contemporaneamente in più punti la città. Alla piccola linea di Nussdorf presso a Spittlau fu dal militare incendiata alla ore 2jun'altra casa. Ad 1 ora vennero da parte nemica 35 colpi di cannone. Il militare occupa l'acquedotto di Ferdinando, ed ha tolto alla città l'acqua potabile.

— Anche oggi è passato nell'interno della città nell'ordine; il barbaro solo qua e là imperversò, il che produsse qualche scaramuccia irrilevante, e la demolizione del ponte Tabor.

Si essero colle regole d'arte barricate alle linee, le donne stesse si sono offerte per combattere.

— La sortita da farsi presso Nussdorf nella notte scorsa si scopre al nemico da un capitano, il quale fu consegnato quest'oggi al Consiglio di guerra. Il traditore sarà rimunerato di degno guiderdone!

— Si colse in fuga clandestina un segretario del Principe Schwarzenberg, che portava seco molte carte importanti, dei disegni e piani della città. A Sechshaus parimente venne buscato da una Guardia uno spione portatore di disegni siffatti.

— Già dalle 3 ore odesi un continuo cannoneggiare. Alle

linee Max, Nussdorf e Tabor s'avvicenda il fuoco senza che alcuno dei nostri siano ancora colpito.

— Verso sera si arrestarono alla linea detta Favorita 3 corra cariche di danaro. La spedizione consisteva in f. 9000 in tanti pezzi da 20 carantani. Le botticelle erano mal ferme; su carri di ragione ariale coperti con poca paglia, e quindi destinati a breve viaggio fuori di città.

FRANCOFORTE — 23 ottobre.

Nell'Assemblea nazionale il Ministero dichiarò oggi che la maggior parte degli Stati della Germania avevano riconosciuto il potere centrale, col presentare alle rispettive Assemblee la legge del 28 giugno ch'era stata vinta per acclamazione. Il Ministero presentò una dichiarazione del plenipotenziario prussiano al Governo centrale, che la Prussia considerava le sue forze reali di 326,000 uomini come imperiali. Quanto alle relazioni diplomatiche di Germania si affermò che il Governo centrale aveva stabilite legazioni a Bruxelles, Washington, Berna e l'Aia; mandati inviati straordinari a Londra, Parigi e nelle corti italiane. Ebbe luogo una lunga discussione sulle coste d'Austria, e l'Assemblea deliberò con 250 voti contro 161, che come era stato raccomandato dalla maggioranza del Comitato a cui riferivasi la materia, commissarii imperiali si mandassero a Vienna per la salute del Governo imperiale, e il Ministero prendesse le necessarie misure per la protezione della Germania.

MARBURGO — 28 ottobre. Ci scrivono;

Si dice che ieri i Viennesi hanno attaccato le truppe e che abbiano vinto. Non si hanno notizie ufficiali per mancanza dei giornali. Tutti gli affari sono sospesi e ancor rovinati. Nell'inverno si teme gran carestia.

BERLINO — 23 ott. (Monit. Pruss.)

Il generale Pfuell aveva data nuovamente la dimissione, ma fu indotto a ritirarla.

PARLAMENTI ITALIANI

PARLAMENTO TOSCANO

CONSIGLIO GENERALE

Tornata del di 3 novembre 1848.

PRESIDENZA VANNI

Si comincia a ore 12 1/2.

Non è presente alcuno dei ministri.

Letto il Processo Verbale ed approvato.

Mari relatore delle Petizioni invitate del Presidente sale alla Tribuna e legge il rapporto delle seguenti petizioni.

1a Dott. Giuseppe Rilli domanda la istituzione di una Sotto-Prefettura e di un Tribunale Collegiale nella terra di Poppi.

2a Francesco Maria Piazza domanda che si accordi alla città di Modigliana il grado che le si compete fra i municipii della Romagna Toscana.

3a A. Mignaneli domanda che la popolazione del Municipio di Casole sia aggregata alla provincia di Colle.

4a Ferdinando Strozzi domanda che Samminato sia prescelta a capoluogo della provincia del Valdarno di sotto.

5a Fabio Mariscotti e Raffaello Pierallini dimandano che sieno fusi in un solo, i due Municipii di Radicondoli e di Elci; e che si ordini la costruzione di un ponte sulla Cecina al passo detto delle Venelle.

La Commissione propone che tutte queste petizioni debbano essere rinviate alla commissione riunita sugli affari municipali, che la 2a debba essere rinviata anche al Ministro dell'Istruzione Pubblica, e la 5a a quello dell'Interno.

Taddei con discorso che legge appoggia le conclusioni della Commissione.

Le conclusioni della Commissione sono approvate.

6a Bartolommeo Ardighi, ed altri Corsori, dimandano che sia presa in considerazione e migliorata la loro condizione.

La commissione propone e l'Assemblea approva il rinvio di questa petizione al Ministro di Grazia e Giustizia.

7a Gli anziani dell'Amministrazione delle RR. Dogane dimandano che senza il concorso di altre prerogative non sia trascurata affatto l'anzianità.

Sopra questa petizione si passa all'ordine del giorno.

8a I conservatori delle ipoteche di Firenze, Pisa, Siena, Livorno, ed Arezzo, dimandano che con legge provvisoria sia ordinata la rinnovazione delle iscrizioni onde evitare gli inconvenienti che derivano dalla estrema complicità dei registri ipotecari, e dal pessimo stato degli antichi repertorii.

La commissione propone e l'Assemblea approva che su questa petizione si passi all'ordine del giorno.

9a I sezioniisti delle Comuni di Monte S. Quirico, S. Alessio, Carignano, Ponte S. Piero, S. Maria a Colle, Nozzano, Balbano, e Castiglione, del Compartimento di Lucca, dimandano la costruzione di un canale per deviare temporaneamente le acque della Freddaia, ed irrigare in estate i loro terreni.

La commissione propone il rinvio di questa petizione al Ministro dell'Interno, e Lavori Pubblici.

Del Re appoggia le conclusioni della commissione, e l'Assemblea le approva.

10 Giuseppe Zarsani ed altri negozianti di Siena dimandano la correzione degli Articoli 41, 42, 43 del Regolamento doganali del 19 ottobre 1791.

La commissione propone il rinvio al Ministro della Finanza.

Porrini si oppone alle conclusioni della commissione e propone che sopra la petizione si passi all'ordine del giorno.

Mari insiste.

Porrini ritira la sua proposizione.

Le conclusioni della commissione sono adottate.

11a Gio. Maresma dimanda la riattivazione del Porto Vecchio presso Piombino.

La commissione propone il rinvio al ministro della Finanza e lavori pubblici.

Manganaro propone il rinvio al ministro dell'Interno e lavori pubblici.

L'Assemblea approva questa proposizione.

12a Salvatore Batosi ed altri Negozianti di Viareggio dimandano che quella Dogana sia autorizzata a ricevere le merci nei suoi magazzini come nel tempo passato, ed a concedere nelle gabelle d'introduzione e di estrazione la tara di uso sul peso lordo delle merci.

La commissione propone il rinvio di questa petizione al Ministro della Finanza e del Commercio.

Loreta appoggia le conclusioni della commissione.

Serristori appoggia esso pure.

Le Conclusioni delle commissioni sono adottate.

Per proseguire l'ordine del giorno si procede alla discussione del progetto di legge sulla domanda della Società di Monte Altissimo.

Il Segretario Del Re fa lettura della legge Torselli parlando sull'ordine della legge, si oppone a questa e propone che non venga adottata.

Dopo lunga ed animata discussione alla quale prendono parte i Deputati Cini, Torselli, Tabarracci, Busacca e Trinot essa viene in massima adottata.

Non essendo per altro la Camera in numero sufficiente a deliberare, dietro osservazione del Presidente la discussione è rimessa alla tornata di domani.

La adunanza è sciolta a ore 2 1/2.

Sabato adunanza pubblica a ore 12.

Ordine del giorno:

Discussione degli articoli sulla legge di Garanzia da darsi alla società di Monte Altissimo.

PARLAMENTO PIEMONTESE

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 30 ottobre.

Pirelli ministro dell'Interno sale alla tribuna ed espone che fatti dolorosi ebbero luogo nella città di Genova: si affrettò però a dichiarare che la tranquillità ora vi regna, che anzi la tranquillità non fu turbata mai, che solo abbiasi a lamentare l'azione di alcuni perturbatori che non imposero alla causa pubblica.

Mentre noi stiamo, continua egli, contando i giorni per ritenere le sorti della guerra (segnò di diffidenza) le passioni sorgono nei vari paesi. Qui il ministro protestandosi amico dell'ordine presenta il seguente progetto di legge.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno adottato;

Noi abbiamo stabilito e stabiliamo quanto segue:

Art. 1. Tutti gli Italiani delle provincie unite ma non soggette allo statuto sardo, dimoranti nei regni stali devono entro due giorni dalla pubblicazione di questa legge presentarsi all'autorità locale di sicurezza pubblica per darvi il loro nome e giustificare con documenti e per dichiarazione di persona responsabile i mezzi di loro sussistenza.

Quelli fra i predetti Italiani che entreranno nei regni stali dopo l'anzidetta pubblicazione dovranno soddisfare alla medesima prescrizione entro le 24 ore dal loro arrivo.

2. A tutti coloro che non saranno in grado di dare tale giustificazione, se sono validi e dell'età dai 18 ai 35 anni è offerto l'arruolamento nelle regie truppe sino a guerra finita, col soldo e soprassoldo assegnato all'esercito.

3. Coloro che non avendo giustificato di avere mezzi di sussistenza non vorranno o non potranno essere arruolati, saranno diretti ai depositi stabiliti nelle città d'Ivrea, Aosta, Voghera, Cuneo, Mondovì, Saluzzo e Cerasco, ed ivi riceveranno la sovvenzione quotidiana di centesimi ottanta, quanto ai maggiori dell'anni 18 e di centesimi cinquanta quanto ai maggiori di tale età i cui padre o madre godano già del predetto assegnamento, rimanendo sotto la sorveglianza delle autorità di pubblica sicurezza.

4. Per provvedere alle sovvenzioni come sopra stabilite è accordato al ministero dell'Interno un credito di lire cento mila.

5. Coloro che ricusassero di uniformarsi al prescritto degli articoli 1, 3 del presente decreto, incorreranno senz'altro nelle sanzioni penali portate dalla sezione 1. del capo 3, titolo 8, libro 2 del codice penale.

Il nostro ministro segretario di stato per gli affari dell'Interno è incaricato dell'esecuzione della presente legge, che munita del sigillo dello stato sarà pubblicata ed inserita negli atti del Governo.

— Domanda che sia provveduto a questo progetto di legge in via d'urgenza. Essi vedono, dice il Ministro, come importi che i buoni si scervino dai cattivi.

La Camera consultata dopo contro prova, alla maggioranza di pochi voti, dichiara la legge in via d'urgenza.

Il Ministro della guerra sale alla tribuna ed espone come preme per il riordinamento dell'esercito il poter nominare ufficiali e superiori i più abili senza trovare ostacolo negli avanzamenti ordinari. Propone il seguente progetto di legge manifestando ad un tempo il desiderio che delle cose militari si parli in seduta privata, adducendo l'importanza di ogni modo di riserva in sì delicate questioni (applausi) ed aggiungendo esser egli soldato e non oratore, quindi poco avvezzo a sostenere colla parola le questioni che gli potrebbero essere mosse in proposito.

NORME D'AVANZAMENTO NELL'ESERCITO

Signoril!

Sebbene già da qualche tempo il Ministero della guerra vada maturando una legge compiuta sull'avanzamento nell'armata, tuttavia non si è potuto ancora sottoporla alle deliberazioni del Parlamento come quella che addentrandoci nel più intimo organismo dell'esercito richiede le più mature considerazioni.

Intanto gli preme di provvedere ai bisogni dell'armata, eleggendo a suoi capi i migliori senz'altro riguardo che il bene del paese; e d'altra parte è incagliato in quest'opera dai provvedimenti attualmente in vigore, i quali gli prescrivono norme di anzianità cui non potrebbe attenersi senza qualche detrimento del pubblico servizio.

Quindi è che il Ministero è venuto in pensiero di provvedere intanto alle necessità di questo momento per via della legge provvisoria che presentiamo alle vostre deliberazioni.

PROGETTO DI LEGGE

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli affari di guerra e marina.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo che il progetto di legge di cui segue il tenore, sia presentato alla Camera dei Deputati dal Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di guerra e di Marina, il quale è incaricato di sostenerne la discussione.

Art. 1.

Provvisoriamente e finché sia promulgata una legge definitiva sull'avanzamento nell'armata, il Governo ha facoltà di promuovere ai gradi di ufficiale generale e di colonnello senza alcun riguardo all'anzianità.

Art. 2.

Le promozioni al grado di Maggiore avranno luogo alternativamente metà ad anzianità, metà a scelta.

La Camera per acclamazione dichiara la legge in via d'urgenza.

NOTIZIE DELLA SERA

PORTOFERRAIO — 1 novembre;

Il Popolo mal sopportando alcuni impiegati superiori, proruppe in moti scongiurati e senza scopo: per cui sempre più infuriando scalo le fortzze il Falcone, la Stella e Forte Inglese, licenziando la guarnigione, e facendosi consegnare le chiavi delle polveriere. Dicesi che un tale Grandoli si sia posto a capo d'un governo provvisorio. Il Governo centrale per quanto sappiamo ha preso subito i provvedimenti necessari. Notizie più recenti ci avvisano che gli insorti calmati da cittadini dabbene abbiano restituito le fortzze e le polveriere e che si dispongano a rientrare nell'ordine. Speriamo di dare quanto prima la notizia che ogni moto sia definitivamente acquietato.